Seconda giornata alla Mostra del cinema

A Venezia l'eco delle polemiche

Gli esperti lodano se stessi e i commercianti del Lido sono contenti — Nuove prese di posizione di Bellocchio, Lizzani e Petri

Sugli schermi della Mostra di Venezia sono stati proiettati ieri l'iraniano *Gav* («La vacca») di Daryush Entezami il giapponese *Do deska den* di Akira Kurosawa e l'indiano *Pratidwandi* («L'avversario») di Satyajit Ray non adeguata al carattere decisamente «orientale» della giornata è stata la proiezione ma *a latere* della rassegna al cinema Olimpia di *Le printemps* del francese Marcel Hanoun con Michel Londsdale e Veronique Andies

Altre novità della giornata sono le discussioni suscitate da una nota autoincensativa resa pubblica dal comitato degli esperti che ha collaborato con Rondi e un manifesto — affisso nelle strade del Lido — con il quale i locali esercenti manifestano la loro soddisfazione perchè il festival si è fatto

La compatta astensione dalla manifestazione dei giornali e delle riviste specializzate che hanno deciso di non mandare i loro inviati a Venezia è negli ambienti della Mostra uno dei più ricorrenti motivi di commento così come le prese di posizione che si sono registrate nelle ultime ventiquattro ore

Due noti registi hanno scritto sull'argomento al *Paese sera* Marco Bellocchio in polemica con la decisione di Liliana Cavani afferma nella sua lettera « Ci sono film che non sono andati a Venezia i cui autori tecnici e collaboratori artistici hanno affrontato sacrifici e privazioni sicuramente maggiori (di quelli sopportati dalla *troupe* del film della Cavani ndr) parlo di *NP* di Silvano Agosti ad esempio parlo del film di Massobrio sulla guerriglia in Guinea dove un collaboratore (non so se tecnico o artistico) è stato assassinato (particolare talmente tragico da essere quasi fuori luogo in un tale contesto) parlo del film di Maselli dove nessuno è stato pagato parlo del film di Ferreri e del mio ancora senza distribuzione parlo del film dei fratelli Taviani e altri ancora tutti film che la vetrina commerciale di Venezia avrebbe potuto in qualche modo favorire »

Carlo Lizzani nella sua lettera al quotidiano romano riferendosi anch'egli al ripensamento della Cavani scrive « E inutile a questo punto perdere ancora del tempo per frenare questa *libidine di festival* che all'ultimo momento sul filo del traguardo travolge regolarmente questo o quel collega italiano o intere nazioni » Lizzani propone di passare subito ad affrontare nuove battaglie per un cinema democratico «La costituzione — egli afferma — del Comitato unitario per il controllo degli Enti di Stato è il vero fatto nuovo di questo anno forse una svolta storica per il cinema italiano E ad esso ormai che conviene dedicare tempo e fatiche »

Sull'importanza della «battaglia per Venezia» nel quadro della lotta più generale per il rinnovamento dei contenuti e delle strutture del cinema italiano insiste Elio Petri nella sua risposta pubblicata sull'ultimo numero dell'*Espresso* ad un infelice articolo di Ennio Flaiano apparso sullo stesso periodico Lo scrittore uscito da una posizione di «elegante neutralità» protrattasi per sette mesi è sceso alla fine a fianco di Rondi e ha accusato i cineasti democratici di essere «isterici» «zelatori-delatori» (facendo riferimento alla lettera inviata da Petri stesso da Damiani da Bertolucci e da Montaldo ai cineasti sovietici e comunque non — come Flaiano mostra di voler credere — al governo sovietico) di avere una mentalità da «capifabbricato» e gratificandoli di altre insolenze del genere

Petri dichiara di non ritenere che il festival veneziano sia poi un fatto così secondario perchè «il modo di gestirlo autoritariamente i suoi legami con l'industria e la pubblicità la competitività che si sprigiona tra gli autori per motivazioni non propriamente intellettuali tutto ciò è proprio di una concezione del cinema come giocattolo come pura affermazione dell'Io In definitiva come fonte di profitto e di ipnosi che molti di noi respingono con minore o maggiore coerenza perchè tipico di una società in sfacelo» Dopo aver affermato che «nella nomina di Rondi si scopre il disegno governativo di tornare al festival di regime in cui sia rappresentata degnamente la linea di regresso e di restaurazione che si vuole imprimere violentemente a tutta la società italiana» Petri conclude la sua lettera così rivolgendosi a Flaiano «Nello *choc* dell'abbandono della neutralità avvenuto proprio in prossimità del festival regimistico hai dimenticato che tra noi gli unici delatori sono coloro che dalle colonne di certi giornali cattolici e fascisti denunciano alla magistratura i film da essi ritenuti *immorali* o scomodi per il regime»

Da segnalare infine una decisa presa di posizione della *Gazzetta del popolo* il giornale torinese si dichiara tutt'altro che soddisfatto del tipo di manifestazione varata da Rondi e compagni e non si lascia incantare dal grande numero di opere messe insieme per questa XXXII Mostra — Rondi sapeva benissimo — scrive il quotidiano — di avere pochissimo tempo per preparare un programma appena decente quando ha accettato l'incarico Fra così ta d quando gli è arrivata la nomina ufficiale che solo un puntiglio incredibile o una ambizione smisurata poteva non consentire di accettare un compito che sarebbe invece stato ragionevole declinare anche se lui o qualsiasi altro e fosse stato messo to molto prima»

Joan Baez canterà il 4 settembre a Roma

Joan Baez terrà un *recital* al Palazzo dello Sport di Roma il 4 settembre Il ricavato della serata sarà devoluto dalla grande *folk singer* americana all'Istituto per lo studio della non violenza di New York Il *recital* della Baez apre una nuova serie di spettacoli musicali organizzati da Franco Fontana

Sophia Loren sarà Dulcinea

MADRID 26

Sopia Loren sarà Dulcinea nel film *L'uomo della Mancia* tratto dalla commedia musicale di grande successo che viene attualmente preparato per essere girato in Spagna. Suo partner nel doppio ruolo di Cervantes e di Don Chisciotte sarà Peter O'Toole

E' morto il musicista Francesco Santoliquido

CAPRI 26

Il musicista Francesco Santoliquido è morto oggi nella sua villa di Anacapri Era nato a San Giorgio a Cremano ottantotto anni fa

Tutta la sua vita fu caratterizzata da una estrema semplicità questa sua concezione del mondo portò a cercare contatti — attraverso lo studio o numerosi viaggi — con il mondo arabo e successivamente a ritirarsi in un volontario e prolungato esilio nella sua casa di Anacapri dove è vissuto negli ultimi venti anni tra i suoi quadri primitivi e i suoi feticci di arte negra

Anche la sua arte di compositore si mantenne programmaticamente estranea a [illegible] alle lotte [illegible] del secolo egli rifiutò sempre di adeguarsi ad ogni evoluzione dei contenuti e delle strutture musicali Tra le sue opere principali si raccomandano *Il profumo delle case sahariane Santuari asiatici Grotte di Capri I [illegible] di Lalata Antica stampa italiana*

«La Passione secondo Matteo» a Stresa

Bach si impone a un pubblico «snob»

Vivissimo successo del concerto inaugurale delle Settimane musicali

Dal nostro inviato

STRESA 26

Con la monumentale *Passione secondo San Matteo* di Bach le Settimane musicali di Stresa hanno inaugurato tradizionale ciclo d'autunno Il successo è stato vivissimo Il pubblico — quello solito un po' anziano un po' tradizionale un po' *snob* che in questa stagione incerta si attarda sulle rive del Lago Maggiore — s'è ridestato alla fine con improvviso entusiasmo tributando al vecchio Bach una ovazione da *Tosca* e richiamando senza stancarsi alla ribalta i validi solisti e gli eccellenti cori di Friburgo e di Francoforte riuniti assieme agli strumentisti della «Deutsche Solistenvereinigung» sotto la bacchetta di Theodor Ege

Il successo va sottolineato perché la *Passione* di Bach con le sue tre ore buone di musica e di lettura evangelica non è un lavoro di facile digestione Scritta per la Settimana Santa del 1729 ed eseguita per la prima volta in quella Chiesa di San Tommaso in Lipsia dove il maestro ricopriva l'incarico di *kantor* si inserisce pur con qualche libertà nella tradizione liturgica della religione protestante

Per comprenderne lo spirito dobbiamo rievocare mentalmente la comunità cittadina di due secoli e mezzo or sono chiusa e attaccata al vangelo timorosa delle pompe profane delle corti corrotte dall'esempio francese Tra queste pompe peccaminose vi era la musica teatrale che arrivava allora dall'Italia assieme alle cantanti e ai castrati per dilettare i signori con la virtuosità dei gorgheggi e la mollezza della melodia Tutta altra cosa doveva essere la musica sacra diretta all'anima e non ai sensi fedele alla tradizione austera e popolare dei corali raccolti da Martin Lutero

Le *Passioni* di Bach (quella *secondo Matteo* e la gemella *secondo Giovanni* — le uniche due autentiche rimasteci) nascono in questo spirito e si indirizzano a questo pubblico profondamente religioso e lontano dalle vanità nobiliari I tempi però anche nella gelida chiesa di San Tommaso vanno cambiando Bach è troppo buon musicista per non avvertire quanto di nuovo e di eccitante va sorgendo nel campo della tecnica musicale Più severo dei suoi colleghi rifiuta per le proprie esecuzioni i cantanti profani (le donne soprattutto sostituite dalle voci infantili) ma l'influsso dell'opera italiana si avverte nelle grandi arie nelle fioriture vocali nella preziosità delle ornamentazioni strumentali

Da qui la qualità composita del lavoro ben lontano dall'essere un blocco stilisticamente rigido La *Passione* procede infatti su tre piani Il racconto disadorno dei fatti è affidato al recitativo dell'Evangelista salvo rare eccezioni (tra cui le grida della «turba») quanto accade non è realizzato musicalmente.

Dove invece la musica agisce in prima persona è nella meditazione e nel commento che costituiscono gli altri due piani La meditazione è quella severa dei corali protestanti che nonostante l'arricchimento polifonico conservano la loro antica e intensa fisonomia essi rappresentano il momento in cui l'assemblea dei fedeli interviene (anche se ai tempi di Bach ciò avveniva per lo più mentalmente) con la preghiera nel dramma

Infine v'è quello che potremmo chiamare il commento lirico della tragedia i recitativi che sconfinano nelle arie e le arie stesse in cui la voce solista si unisce agli strumenti principali — violino oboe ecc — o assieme alla massa del coro si lancia in quelle vertiginose costruzioni gotiche che riassumono e risolvono la situazione

Elementi tradizionali e nuovi vengono così ad alternarsi e solo il genio bachiano riesce ad unificarli Ma questa disuguaglianza e il prevalere delle forme antiche spiegano l'oblio che poco dopo la morte del Maestro ha colpito per quasi un secolo le sue *Passioni* nella lotta tra religione e mondo quest'ultimo aveva prevalso e il gusto teatrale faceva apparire «vecchio» quanto Bach aveva conservato dello spirito e delle forme del severo luteranesimo

Oggi i secoli hanno ristabilito la giusta prospettiva e la galanteria settecentesca ci appare giustamente più invecchiata rispetto alle vigorose costruzioni di Bach fondate sulla fede e sullo spirito popolari Tanto da trascinare allo entusiasmo persino il pubblico di Stresa!

Quanto all'esecuzione essa è apparsa più che dignitosa Egel si trova a suo agio in Bach anche se le sue esecuzioni riescono sempre un po' scucite incerte tra l'eccessivo romanticismo l'aria col violino) e la buona *routine* che riduce un po' la resa dell'orchestra e dei cori d'altronde ottimi Valorosi i solisti cominciando da Albert Kraus impegnatissimo nella parte dell'Evangelista squillante e incisivo molto bene il baritono Stefan Kramp e il basso Siegmund Nimsgern per bellezza di voce e stile Marga Hoffgen ha cantato magnificamente la aria delle lagrime e il celebre *Ah Golgota* ed Anges Giebel (probabilmente indisposta) si è difesa con l'abilità tecnica

Rubens Tedeschi

Il cardinale e la bella Elena

Vittorio De Sica, vestito da cardinale, mostra un divertito interesse per il distintivo-bottone ostentato da Rosanna Schiaffino Si tratta della scena di un film — che si sta girando a Roma — sulla guerra di Troia, nel quale l'attrice sostiene la parte di Elena La vicenda è quella dell'«Iliade», ma ambientata ai giorni d'oggi questo spiega la modernità dei costumi di scena

Intervista con il direttore

Come funziona il Teatro per ragazzi di Leningrado

Il complesso diviso in quattro sezioni secondo l'età degli spettatori — Interessanti esperienze artistiche e pedagogiche

LENINGRADO 26

Nel ricchissimo e complesso mondo del teatro sovietico una posizione di rilievo si è conquistata il Teatro per ragazzi di Leningrado il quale in quasi cinquanta anni di attività (è stato fondato nel 1922) ha raggiunto elevati traguardi sia sul terreno artistico sia su quello pedagogico

Il direttore del Teatro Zinovi Korogodski ha rilasciato alla rivista *Soviet News* una intervista per spiegare com'è impostato il complesso come funziona e con quale programma

«In effetti — egli ha esordito — più che del nostro Teatro bisognerebbe parlare dei nostri quattro teatri Il complesso si articola infatti in quattro diverse sezioni secondo diversi gruppi di età degli spettatori

«Il primo gruppo è quello dell'età della fiducia e dell'innocenza Per i bambini il Teatro rappresenta le fiabe di Pushkin *Lo specchio magico* di Karel Capek *Gelsomino nella terra dei bugiardi*

«Il secondo gruppo quello degli spettatori di 12 13 anni dell'età difficile ma lo direi esuberante continua Korogodski I ragazzi di questa età sono indipendenti e pensano di sapere tutto dalla scuola dai libri dalla radio e dalla televisione Passano rapidamente da un sentimento all'altro per cui hanno bisogno di opere diverse di opere sugli eroi della loro fantasia opere che esaltano la dirittura morale Un lavoro tipico per questo gruppo di spettatori è per esempio *Cinque milioni e venti secondi* in cui il protagonista Victor di 12 anni vive infinità di avventure all'età della pietra con i tre moschettieri scopre la polvere da sparo e combatte contro le guardie bianche

Il terzo gruppo è quello di 14 15 anni E questa l'età veramente difficile quando i giovani hanno bisogno di tutto l'affetto e la comprensione possibile quando si sentono grandi e sono trattati da piccoli quando sono una cosa per i genitori e un'altra per gli insegnanti e un'altra ancora per gli amici L [illegible] chiedono opere con una storia e un messaggio come *Ipotesi di libertà* sui decabristi che furono impiccati dopo la rivolta contro lo zar nel 1825 *Morte di una squadra navale* che narra drammaticamente la storia dell'affondamento della flotta del Mar Nero nel 1918 per impedire che cadesse nelle mani dei nemici del giovane Stato sovietico Ma molto successo ha anche avuto all'opposto *Una poesia per te* di Max Bremener che narra di uno scolaro che scrive in classe una poesia per una compagna la poesia viene intercettata e ne derivano una infinità di pasticci per l'intervento senza tatto degli insegnanti

«L'ultimo gruppo è quello di 16 17 anni Si tratta ormai di giovani e ragazze sulle soglie dell'Università Il pubblico a questa età è formato di coppiette appassionatamente interessate ai drammi umani e d'amore Un'opera favorita per loro è *L'uomo di 17* di Ignati Dvoretsky L'eroe lo studente Koslik viene chiamato cortino essendo molto basso prende una cotta per Varia una ragazza belloccia che torna dalle vacanze trasformata in una bellissima fanciulla Il povero Kozlik abbandona la matematica e si dà alla biologia nella speranza di trovare qualcosa che lo faccia crescere Una storia molto semplice che piace ai giovani Un altro successo è lo adattamento del *Don Chisciotte* di Bulgakov Ogni giovane sa che i giorni di Don Chisciotte non sono passati

«Ci si potrebbe chiedere — continua Korogodski — come il Teatro riesca a trovar posto per tutta questa attività La risposta è che nel 1962 la città gli ha fornito un nuovo magnifico edificio con 1000 posti

Com'è strutturato il Teatro? Korogodski è coadiuvato da sette insegnanti da un consiglio di genitori e da un «parlamento» di 500 ragazzi provenienti da tutte le scuole di Leningrado La compagnia si compone di 6 attori per la maggior parte tra i 23 ed i [illegible] anni

le prime

Cinema

I segreti delle città più nude del mondo

Nessun rapporto più o meno segreto esiste tra questo titolo commerciale evasivo e generico e il documentario di Dan Lopert il cui titolo originale resterà forse per sempre sconosciuto Il documentario di Lopert tuttavia tenta di svelare il segreto della nostra «civiltà bianca» dove l'uomo e non da molto tempo ha cominciato a trastullarsi con la *natura* L'uomo moderno di Lopert in sostanza abbandonata o vinta la sua natura «selvaggia» tenta di rintracciare le orme mitiche della sua infanzia naturale ma questa ricerca disperata sembra compromessa da un vizio di fondo la società capitalistica dei consumi in cui l'uomo vive ha una vocazione particolare per la *mercificazione* degli istinti e la natura si nega nel momento stesso in cui la si coltiva negli ambienti artificiali delle città sale da gioco per bambini grandi

L'uomo distruggerà se stesso distruggendosi come natura ci sembra sempre di ascoltare durante questo itinerario lungo le infinite strade che la violenza umana scava per raggiungere e annientare la natura Spesso Lopert suggerisce dei confronti tra i costumi dei primitivi dei «selvaggi» e quelli degli uomini civilizzati l'uomo bianco allora sembra rimpicciolirsi diventare ancora più bianco quasi patetico nella sua mimesi che finisce sempre con il colorarsi di grottesco

Come è vissuto oggi il sesso nei paesi altamente civilizzati è il tema di fondo del film non è un segreto che oggi il sesso è industria come è anche industria la droga il pacifismo (la pace in scatola) la motorizzazione giovanile l'industria vende tutto perchè compra tutto anche la contestazione La versione neo capitalistica più aggiornata della prostituzione è la schedatura di ragazze dalle misure perfette e dalla cultura superiore alla media queste ragazze saranno dei preziosi catalizzatori per concludere felicemente rapporti diplomatici difficili La critica di Lopert è totale spesso apocalittica ma sempre coglie nel segno dai «sogni innaturali della droga» allo spogliarello osservato dal buco della serratura e ai seni di plastica inseriti nella ghiandola mammaria di donne poco dotate dal festino erotico della vedovella svedese ai sei mesi della vedova selvaggia» del Kilimangiaro trascorsi vicino al cadavere in putrefazione del marito

Anche il razzismo per Lopert è il peccato contro natura della «civiltà» occidentale dell'America in particolare il tempo sembra consumare le razze ma gli indiani d'America hanno subito i più atroci massacri della storia Il fucile è ancora caldo non soltanto a Dallas perchè il fucile è il pane della violenza bianca della borghesia americana ancora alla caccia dell'uomo dalla pelle nera considerato un sotto uomo

Il documentario a colori di Don Lopert è percorso da una chiara ed esplicita nervatura *ideologico morale* forse limitata per quanto riguarda la casistica dei peccati contro natura che oggi l'uomo impunemente commette ma l'indignazione appare sincera, ed è quello che più conta oggi quando la violenza umana è soltanto un gioco gratuito per molti documentaristi

Attacco a Rommel

Ecco un film da dimenticare Henry Hathaway ricalca le sue stesse orme ma il passato non sembra essergli molto stimolante Nel 1951 Hathaway ebbe occasione di «girare» *Rommel la volpe del deserto* (con James Mason) Oggi gira ancora intorno a Rommel ma il protagonista, un ufficiale inglese in missione a Tobruk per distruggere batterie costiere è Richard Burton seminascosto dalla tintarella desertica Il film è una confezione «eroica» inutilmente avventuroso e stucchevole Colore

vice

E' IN EDICOLA
GIORNI Vie Nuove
servizi esclusivi

FILO DIRETTO CON L'IRLANDA

*

IL «PACCHETTO» PER REGGIO CALABRIA CONTIENE FUMO

*

ESCLUSIVA SUL CASO LAVORINI

Leggete, abbonatevi a «GIORNI»

NEL N. 34 DI
Rinascita
da oggi nelle edicole

LA CRISI DEL DOLLARO
- **L'Italia e il dollaro** (editoriale di Luciano Barca)
- **Cosa succede? E che fare** (Colloquio con Antonio Pesenti)
- **Bancarotta politica dei valvassori europei** (di Franco Bertone)
- **Diciotto minuti di patetica nixonomic** (di Goffredo Linder)

- **Fratello Jackson** (di Jean Genêt)
- **Le chiavi del Quirinale** (di Aniello Coppola)
- **Firenze all'attacco della scuola partendo dai quartieri** (di Enrico Menduni)
- **Reggio Emilia il partito immerso in un'esperienza di lotta per la scuola** (di Giannetto Patacini)

IL CONTEMPORANEO
- **Intellettuali e Partito nel Mezzogiorno** (di Giorgio Napolitano)
- **Per una nuova prospettiva** (di Alfredo Reichlin)
- **Intellettuali e riforme nel Mezzogiorno** (di Giovanni Papapietro)
- **Partecipazione autonoma alla formazione del nuovo blocco storico** (di Abdon Alinovi)
- **Parliamo dell'«intellettuale collettivo»** (di Giuseppe Vacca)
- **Modi di formazione del consenso e del dissenso** (di Nino Calice)

- **Riflessioni africane dieci anni dopo** (di Yves Benot)
- **Aborto con dolore** (di Giuliana Ferri)
- **La Classe contro il Movimento? Operai e partito comunista alla FIAT dal 1945 a oggi** (di Paolo Spriano)
- **Realtà e miti del neo fascismo / 2** (di Enzo Santarelli)
- **Cinema L'amabile spavaldo di Sidney Furie** (di Mino Argentieri)
- **Riviste Il film e la critica** (di Massimo Modica)
- **La battaglia delle idee** Luigi Rosiello **La grammatica generativa** Giuseppe Costanzo **L'Italia tradita,** Gian Carlo Ferretti **Il pensiero perverso,** Mario Lunetta **A casa tua ridono**
- **Ricordo ed elogio di Tina Modotti** (di Maria Teresa León)

RAI TV

controcanale

SOLTANTO I BURATTINI — *Ubu ha concluso la sua breve vita televisiva in tre puntate e il bilancio come del resto appariva inevitabile dopo le prime due serate non è certo dei più felici Tuttavia questo «esperimento» (così almeno lo presentano e difendono i suoi autori) si chiude lasciando una traccia positiva e sono i burattini di Otello Sarzi che specie in questa puntata hanno pienamente confermato le loro alte qualità narrative e drammatiche nonché la loro elevata adattabilità al piccolo schermo L'ultima ora di Riuscirà il cav papà Ubù ? infatti vanta almeno una sequenza di notevole efficacia e si tratta appunto di una sequenza interamente retta dai burattini di Sarzi la battaglia e la lunga panoramica sul campo cosparso di morti In questi brevi minuti lo spettacolo ha subito ci sembra un brusco scossone smettendo finalmente di ricorrere a dubbi giochi di parole e a forzature narrative che non raggiungono mai il grottesco limitandosi a manifestare una inutile esagitazione I volti dei burattini che si trasformano di colpo in teschi la lunga teoria dei corpi contorti insieme ai segni di una natura (di cartapesta) sconvolta dalla guerra perfino alcuni intermezzi che restituiscono al racconto il suo tono di «spettacolo leggero» costituiscono infatti un insieme narrativo di grande efficacia una intuizione satirica che evita perfino i rischi di un generico pacifismo da salotto per comunicare un orrore ed una angoscia autentici In questa sequenza anche Renzo Palmer — costretto altrimenti in una recitazione stolidamente sopratono — ritrova piena dignità inserendosi bene (con la sua duplice vigliaccheria di Ubu e dello zar Alessio) nel drammatico ambiente dei burattini di Sarzi*

I burattini tuttavia costituivano soltanto una parte dello spettacolo E quando si torni a pensare Ubù nel suo insieme occorre ribadire che l'esperimento dimostra la vanità di uno sforzo che pretenda al «rinnovamento» dello spettacolo televisivo lasciando inalterate nella sostanza le strutture che presiedono ai suoi controlli ed alla sua nascita Il problema non è soltanto quello del grave tradimento compiuto ai danni di Jarry (cui le tre puntate pretendono di essere ispirate sia pur liberamente) bensì quello di un equivoco più generale e di fondo la convinzione cioè che sia sufficiente modificare una formula ed aggiornare democraticamente qualche elemento dei contenuti (inserendo qua e là qualche battuta antifascista o antibellicista) per avere risolto il problema della costruzione di uno spettacolo non evasivo e dunque qualunquista Si rischia infatti — come è avvenuto in questo Ubù — di tentare un rinnovamento che passi per Cochi e Renato cui vengono attribuiti ruoli e battute che non differiscono affatto da quelli del consueto varietà d'evasione o di ricorrere a complicati giochi narrativi per accennare finalmente a qualche tema «difficile» col risultato di non essere né comprensibili né «divertenti» Staremo a vedere comunque se almeno questa lezione potrà essere utile per il futuro

vice

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 16,25 2°, ore 18,15 e 22,45)

Telecronaca diretta dal velodromo di Varese dove si svolge la terza giornata dei campionati mondiali di ciclismo su pista maschili e femminili Il programma prevede oggi il mezzofondo e la velocità dilettanti Telecronista è Adriano De Zan

PRO O CONTRO (1°, ore 21)

Quarto appuntamento con la rubrica di Aldo Falivena che continua il tentativo — per altro non riuscito — di avviare un dialogo diretto con il pubblico dinanzi alla telecamera su problemi particolari Anche a non tener conto dei gravi danni apportati alla trasmissione da una pesantissima censura questi dibattiti si muovono infatti nel chiuso di polemiche che non toccano mai questioni fondamentali e soprattutto non mettono mai in discussione gli interessi di fondo che pur dovrebbero via via essere oggetto di analisi Questa sera comunque si ritorna ancora una volta sul tema dell'inquinamento — che sta diventando uno dei chiodi fissi della RAI TV — con un incontro che si svolge a Fiumicino a Roma Come al solito autorità ed esperti saranno al centro della trasmissione anche se sembra che alcuni rappresentanti capitolini abbiano preferito disertare l'incontro per evitare i pur ridottissimi rischi di una pubblica polemica televisiva La regia della trasmissione è di Mario Conte

GIORGIO DANDIN (2°, ore 21,15)

Considerata forse a torto una delle commedie minori di Molière *Giorgio Dandin* è contemporaneamente la risibile vicenda di un marito cornuto e la storia di un ricco contadino che viene a contatto con il mondo degli aristocratici Sotto il primo aspetto Dandin è certamente un personaggio di maniera sotto il secondo invece sia il protagonista che l'intera commedia assumono un peso ed una sostanza amara assai più precisi che rivela ancora una volta il genio satirico dell'autore Felicissimi infatti risultano ancora una volta i ritratti del contadino della moglie aristocratica del suo amante dei suoceri nobili decaduti *Giorgio Dandin* fu rappresentato la prima volta a Versailles il 18 luglio 1668 alla presenza di Luigi XIV La versione televisiva di questa sera è una registrazione effettuata al Teatro Olimpico di Verona per la regia di Gianfranco De Bosio Il ruolo del protagonista è affidato ad un attore eccellente Franco Parenti accanto al quale recitano Milena Vukotic Andrea Matteuzzi, Anita Laurenzi Gianfranco Mauri Giampiero Fortebraccio

RIO FESTIVAL (1°, ore 22)

Spettacolo musicale registrato in Brasile è infatti la serata conclusiva del Festival Internazionale della musica leggera che si è svolto a Rio de Janeiro (in uno stadio di calcio) Il filmato è presentato e commentato in studio da Enrico Simonetti e dalla cantante brasiliana Elsa Soares Allo spettacolo vero e proprio partecipa anche Sergio Endrigo

programmi

TV nazionale

16 25 Sport
Ciclismo da Varese i campionati mondiali di ciclismo su pista
18 15 La TV dei ragazzi
Poly e le sette stelle Robinson Crusoe Il sapone la pistola la chitarra e altre meraviglie
19 45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20 30 Telegiornale
21 00 Pro o contro
22,00 Rio festival
Spettacolo musicale
23 00 Telegiornale Sport

TV secondo

16 15 Sport
Ciclismo da Varese I Campionati mondiali su pista
21 00 Telegiornale
21 15 Giorgio Dandin
commedia di Molière
22,50 Sport
Ciclismo da Varese I Campionati mondiali su pista.

Radio 1°

GIORNALE RADIO Ore: 7 8 12 13 14 15 17 20 23; 6: Mattutino musicale 6 54: Almanacco 8 30: Le canzoni del mattino; 9 15: Voi ed io; 10 00 Mare oggi; 11: Il matrimonio di Figaro Commedia in cinque atti di Pierre Augustin Caron de Beaumarchais; 12 10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12 44: Quadrifoglio; 13 15: I favolosi: Elvis Presley; 13 27 Una commedia in trenta minuti Giulio Bosetti in «Il bugiardo» di Carlo Goldoni 16 20: Per voi giovani estate 18 15: I portadischi; 18 45 Bianco rosso giallo; 19: I protagonisti: pianista Vladimir Horowitz; 19 30 Country & Western; 20 15: Ascolta si fa sera; 20 20 La letteratura e le idee; 20 50: Concerto sinfonico direttore Sergiu Celibidache violinista Ida Haendel

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore: 6 25 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 13 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 24; 6: Il mattiniere; 7 40: Buon giorno con Sergio Centi e Gil Aguaviva; 8 14: Musica espresso; 8 40: Suoni e colori dell'orchestra; 9 50: Elisabetta d'Inghilterra originale radiofonico di Ivelise Ghione; 10 05: Vetrina di un disco per l'estate; 10 35: Otto piste; 12 10: Trasmissioni regionali; 12 30: Arriva il compressore; 13: Hit Parade; 14 Come e perchè; 14 05: Su di giri; 14 30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto 15 15: Dischi oggi; 15 40: Intermezzo; 21 45 Poltronissima; 22 10: Novità discografiche francesi; 22 40: Ivanhoe;

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11 45: Musiche italiane d'oggi; 12 20: Musiche di scena; 13: Intermezzo; 14 Children's Corner; 14 30: Le Sonate di Georg Friedrich Haendel 15 05 Melodramma in sintesi Elena da Feltre tragedia lirica in tre atti di Salvatore Cammarano musica di Saverio Mercadante; 16 20: Avanguardia; 19 15: Concerto di ogni sera; 20 15: Le grandi parassitosi umane; 20 45 Fiabesca scoperta di un deposito di vecchi film; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Concerto del quintetto di Bolzano.